

IL RICHIAMO

Periodico dell'Opera Don Folci e dei suoi Amici - APRILE 2012

Aprile 2012 • Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Sondrio.



*La nuova evangelizzazione
inizia dalla famiglia*

SOMMARIO APRILE 2012

**3 UN EVENTO DI GRAZIA
E DI GIOIA**

**4 ORDINAZIONE PRESBITERALE
DI DON LUIGI PORTARULO**



**5 I TRE SGUARDI
DEL SACERDOTE**

6 DON CRISTIANO PISEDDU

6 FEDELI NELLE PICCOLE COSE

**7 "QUESTO BAMBINO
DIVENTERÀ PRETE"**

8 LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE



**10 VII INCONTRO MONDIALE
DELLE FAMIGLIE**

**11 ESSERE SANTI E GENERATORI
DI SANTITA'**

**14 NEL FARE LA VOLONTÀ DI DIO
È LA NOSTRA PACE**

**15 PRIGIONIERO A MOTIVO
DEL SIGNORE**

19 I PROSSIMI APPUNTAMENTI

21 I CHIERICHETTI DEL PAPA



24 ISTITUTO SANTA CROCE



25 LA FESTA DI SAN BIAGIO

**26 AGGIORNAMENTI CAUSA
DON GIOVANNI FOLCI**

**26 RICHIESTA DI ATTESTAZIONI
DI GRAZIE RICEVUTE PER
INTERCESSIONE DI DON FOLCI**

27 COME AIUTARE L'OPERA

28 IN RICORDO DEI NOSTRI CARI

30 ESERCIZI SPIRITUALI 2012

31 ATTI DI BONTÀ

ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON LUIGI PORTARULO

UN EVENTO DI GRAZIA E DI GIOIA

CARISSIMI AMICI. CARISSIME AMICHE.

Pensando all'evento della Ordinazione Sacerdotale di Don Luigi Portarulo, mi sento di dire semplicemente GRAZIE.

Un grazie sincero a Mons. Enrico Radice, rettore del Preseminario S. Pio X e ai confratelli Don Marco Granoli e Don Ambrogio Marinoni; a Sua Eminenza il Card. Angelo Comastri e a S.E.R. Mons. Vittorio Lanzani; al Padre Yves Marie Fradet, rettore del Seminario Francese; a Don Mario Laurenti, parroco di Gesù Divino Maestro a Roma; ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose e a tutti gli amici che hanno incontrato e aiutato Don Luigi nel suo percorso di formazione umana e spirituale verso il sacerdozio.



Un grazie sentito a S.E.R. Mons. Diego Coletti, Vescovo di Como che riconosce l'Associazione dei "Sacerdoti di Gesù Crocifisso" e ai Confratelli sacerdoti della diocesi di Como che accoglie nel proprio presbiterio, come suo figlio, Don Luigi.

Un grazie particolare ai genitori di Luigi, ai familiari ed ai parenti che vedono la loro famiglia benedetta da Dio con il dono di un nuovo sacerdote.

Un grazie soprattutto a Don Luigi, che nel suo lungo e paziente cammino di discernimento ha continuato a cercare il disegno di Dio su di lui, si è fidato del Signore, aderendo con generosità al suo invito: "Tu seguimi. Ti farò pescatore di uomini" (Lc 5,10).

Oggi, la Famiglia dell'Opera vive un evento di gioia ed esulta per il dono che fa alla Chiesa di un nuovo sacerdote. La nostra gratitudine al Signore diventa subito preghiera, affinché nella sua bontà faccia germogliare nuove vocazioni per la Chiesa e consenta all'Opera di arricchirsi di buoni pastori, di "preti-preti" e "preti per i preti" come voleva Don Folci.

Caro Don Luigi, noi continueremo a pregare con te e per te, affinché possa svolgere fedelmente il tuo ministero e servire con gioia il Signore e i fratelli, certi che Dio porterà a compimento quello che ha iniziato in te.

don Angelo

L'Opera Don Folci, sacerdoti e suore, e i genitori annunciano con grande gioia la

ORDINAZIONE PRESBITERALE di Don Luigi Portarulo

per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria
di Sua Ecc.za. Rev.ma. Mons. Diego Coletti, Vescovo di Como
Sabato 9 giugno 2012 alle ore 10.00 NEL DUOMO DI COMO

AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE,
le Suore i Sacerdoti dell'Opera sono lieti di invitare i parenti, gli amici e gli
ex alunni presenti a un RINFRESCO
presso l'ISTITUTO S. CROCE in via T. Grossi, 50 sempre a COMO

Don Luigi presiederà la **PRIMA SANTA MESSA**
domenica 10 giugno alle ore 12
all'altare della Cattedra nella **BASILICA DI SAN PIETRO IN VATICANO**



BREVE PROFILO DI DON LUIGI

Nato a Castellaneta (TA) il 6 giugno 1987. Quando aveva 6 anni ha iniziato a fare il ministrante nella sua parrocchia di origine, Mater Ecclesiae a Bernalda.

Dopo aver terminato la 1° media nel suo paese, il 12 settembre 1999, all'età di 12 anni entra nel Preseminario San Pio X in Vaticano e svolge il servizio di ministrante della Basilica di San Pietro. Mentre è in Preseminario frequenta le medie alla "Schola puerorum della Cappella Sistina" e il Liceo Classico all'"Istituto Pontificio Sant'Apollinare". Dopo la maturità consegue il baccalaureato in filosofia alla "Pontificia Università Lateranense". Entra nel Pontificio Seminario Francese nel 2008, anno in cui consegue il baccalaureato in teologia alla "Pontificia Università Gregoriana".

Attualmente frequenta nuovamente la "Pontificia Università Lateranense" per conseguire la licenza in diritto canonico. Don Luigi è stato ammesso agli ordini sacri il 20 giugno 2009; ha ricevuto il

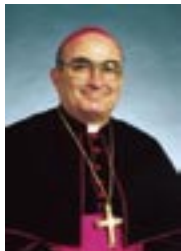
ministero del lettorato il 24 aprile 2010; ha ricevuto il ministero dell'accollitato l'11 dicembre 2010; è stato ordinato diacono il 24 giugno 2011. Tutti questi passi verso il sacerdozio li ha compiuti nella Cappella del Coro in Vaticano per mano di Sua Eminenza il cardinal Angelo Comastri che lo ha seguito costantemente nel suo cammino.

Ora si prepara ad essere ordinato sacerdote a servizio dell'Opera Don Folci. Sarà ordinato nella Cattedrale di Como sabato 9 giugno 2012 alle ore 10 e presiederà la prima Santa Messa all'altare della Cattedra a San Pietro in Vaticano domenica 10 giugno 2012 alle ore 12.



La parola del Vescovo

I TRE SGUARDI DEL SACERDOTE



Prima di tutto dovete fissare lo sguardo su Gesù. Non conosciuto alla maniera “umana” ... ma conosciuto nella profondità di un’esperienza intima di amicizia, che si tra-

sforma in atteggiamento di fede per cui dare la vita. Sarebbe bello che si potesse dire sempre di voi, almeno da parte di chi ha occhi per vedere e orecchie per intendere: questi sono posseduti dall’amore di Cristo! La sua Parola è affidata alle vostre labbra. Il suo Corpo e il suo Sangue sono affidati alle vostre mani nella celebrazione dell’Eucaristia. Il suo Annuncio di misericordia è affidato al vostro ministero di confessori. Non vivete più per voi stessi, ma vivete per Lui. Se il vostro sguardo si smarrisce, se perdesse la sua direzione diretta al volto di Gesù – ascoltato, adorato nell’Eucaristia, vissuto nella misericordia –, la vostra vita non avrebbe più senso ...

Ma c’è una seconda condizione assolutamente necessaria per diventare annunciatori del Regno. Ed è quella di fissare lo sguardo sulla gente ... Uno sguardo d’amore sulla gente. Uno sguardo progettuale sul raccolto sovrabbondante che deve diventare pane nutriente per la vita del mondo. Uno sguardo pronto a servire. Uno sguardo che annuncia la pace. Uno sguardo che non si ripiega su voi stessi, sui vostri anche legittimi desideri, sulle vostre

soddisfazioni, ma che vede nei campi la messe che sta biondeggiando e che ha bisogno di operai. Ci saranno anche i lupi, ci ha detto Gesù. Non sarà sempre facile. Non ci saranno solo applausi e soddisfazioni nella vita di chi annuncia il Regno di Dio. Ma il fatto che ci siano in giro dei lupi, non deve autorizzare mai nessun cristiano a trasformarsi in lupo per fargli fronte. Perché noi siamo mandati come “agnelli in mezzo ai lupi”.

E dopo lo sguardo a Gesù e lo sguardo alla gente – vista come una messe abbondante per la fame nel mondo –, io vi suggerisco un terzo sguardo che mi viene in mente pensando al fatto che Gesù i settantadue discepoli li mandò a due a due. Fissate lo sguardo sulla fraternità del presbiterio. Non siete soli. Non ricevete un diploma. Non diventate “responsabili di una filiale dell’azienda”. Siete inseriti in una fraternità di presbiteri, che intorno al Vescovo serve questa Chiesa, vive e muore per questa Chiesa. E allora bisogna che nella nostra vita vengano coltivate relazioni fraterne. Tra poco i preti passeranno uno a uno a imporvi le mani sul capo. Non è un gesto senza senso. È un’accoglienza. È un sentirvi inseriti in un corpo sacerdotale capace di accompagnare, sostenere, se è necessario correggere e condividere la vostra vita sacerdotale.

S.E.R. Mons. Diego Coletti
*(Dall’omelia per l’Ordinazione
Presbiterale, 12 giugno 2010)*

Un nuovo prete ex alunno dell'Opera

DON CRISTIANO PISEDDU



Ci è giunta la lieta notizia della consacrazione sacerdotale di DON CRISTIANO PISEDDU ex-alunno del Preseminario S.

Pio X, rimasto sempre unito all'Opera

con la sua anima e il suo affetto.

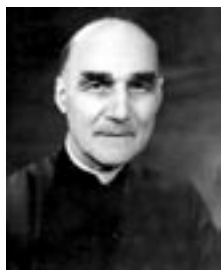
Don Cristiano è diventato prete sabato

14 aprile alle ore 18 nella Basilica di Nostra Signora di Bonaria in Cagliari e ha celebrato la prima S. Messa domenica 15 alle 17,30 nella parrocchia di San Pietro Apostolo in Ortacesus (Ca).

Abbiamo assicurato a Don Cristiano le nostre preghiere e gli auguriamo di essere un "prete-prete" come voleva il nostro venerato fondatore Don Folci.

Dagli scritti di Don Giovanni Folci

FEDELI NELLE PICCOLE COSE



Se il sacerdote è un Crocifisso anche voi - sorelle - dovete essere madri di crocifissi. Per tutti i sacerdoti, dunque deve essere la vostra immolazione; tutti vi devono

essere presenti, e se con il pensiero non arriverete a farvi un'idea del numero da raccomandare, non importa, con un pensiero solo: "Signore, tutto per Te, per il tuo Sacerdozio", voi intendete non escludere nessuno di tutti i Ministri di Dio, sparsi nel mondo.

Che nel vostro cuore Gesù possa vedere questo fervore della Croce, questo desiderio di donare tutto alle Anime Sacerdotali! Con la fedeltà alle piccole cose farete questo.

Che cosa vuole da voi il Signore? Vuole che rinunciate alla vostra volontà, rinunciate al desiderio di far cose grandi, per adattarvi alle piccole cose. Sarete capaci degli eroismi degli Apostoli, se sarete state capaci di compiere i piccoli sacrifici.

Raccoglietevi, dunque, su questo concetto interno: diventate martiri, ma per diventarlo nelle cose grandi, dovette prima esserlo nelle cose piccole. Figliuole, la gioia che l'anima procura al Signore quando si fida di Lui è così grande, che lo induce a moltiplicare su questa anima i miracoli del Suo Amore. Sorridete alla monotonia del lavoro quotidiano, troverete la forza per continuarlo.

(Alle Ancelle di Gesù Crocifisso, senza data)

Parole profetiche scolpite nel ricordo

“QUESTO BAMBINO DIVENTERÀ PRETE”

Nell'autunno del 2011 la parrocchia di Sirta (So) era in festa. **Un figlio di quella terra, Don Ernesto Tocalli**, nato nel 1936, ordinato prete a Como il 25 giugno 1961, celebrava il cinquantesimo anniversario di sacerdozio. Il titolo di questo articolo altro non è che la frase pronunciata da Don Folci di fronte a Ernestino il giorno della Prima comunione. Nel pomeriggio di quella lieta giornata Ernestino e i suoi compagni si recano a Valle Colorina per ricevere la benedizione del parroco. Don Folci, dopo aver sistemato i bambini per la foto-ricordo, pone il breviario nelle mani del più piccolo e, dopo averlo fissato negli occhi, pronuncia le fatidiche parole: “questo bambino diventerà prete”.

Che Giovanni Folci sia stato un santo la Chiesa non l'ha ancora dichiarato (ma ci auguriamo che lo faccia presto) ... Che fosse un uomo di Dio è cosa certa. Le parole rivolte al piccolo Ernesto potrebbero quindi essere state non solo un augurio, ma il frutto di una illuminazione divina.

Don Ernesto, non ha avuto una fanciullezza facile. Nel 1941 il papà Giuseppe muore, lasciando una moglie malata di cuore e 12 figli. Il luogo di nascita di Don Ernesto (Sostila, frazioncina di Sirta) è un luogo isolato e negli anni '40, durante e dopo la seconda guerra mondiale, la vita era dura. Il 1948 fu l'anno decisivo

per l'orientamento vocazionale di Don Ernesto. Invece di frequentare la quinta in paese, va in collegio dai salesiani a Sondrio. Terminata la scuola, come sempre d'estate, sale con i fratelli in montagna a custodire le mucche.

Un giorno improvvisamente chiede al fratello Giovanni di poter scendere a casa perché deve studiare ... Studiare? Sì. Vinta la timidezza e rotti gli indugi, Ernesto dice a tutti che desidera entrare in Seminario e, per farlo, deve affrontare gli esami di ammissione alla scuola media. Che gioia per mamma Maria!

La vigilia della solennità dell'Assunta nessuna delle sorelle di Ernesto è a Sostila, perciò la mamma, che non si coricava mai da sola, essendo sofferente di cuore, chiede ad Ernesto di dormire con lei. Prima di addormentarsi la mamma parla a lungo del Seminario e di quanto fosse contenta che un suo figlio diventasse sacerdote. Come mai ne parla così a lungo? - si chiede Ernesto - Non lo potrebbe fare domani? La risposta fu fin troppo chiara la mattina seguente ... La mamma, durante la notte, era spirata nel sonno: la Madonna l'aveva condotta con sé in Paradiso.

La morte della mamma non gettò nello sconforto i figli. Le sorelle e i fratelli furono ben lieti che Ernesto comunque entrasse in Seminario e lo accompagnarono con amore passo dopo

passo fino alla Prima Santa Messa. Lo sostennero sempre, come avrebbero fatto la mamma ed il papà.

Don Ernesto dapprima vicario a Campodolcino (1961-'70) è stato parroco a Madesimo e a Grosio. Dal 2009 è amministratore parrocchiale a Novate-Mezzola. A distanza di tanti anni ricorda ancora con commozione il giorno della Prima Comunione e il presagio di Don Folci.

Anche un altro sacerdote di Sirta, Don Silverio Raschetti, nato nel 1939 e ordinato sacerdote nel 1964, attualmente collaboratore delle parrocchie del S. Rosario e dei SS. Gervaso e Protaso a Sondrio, ricorda che, in occasione di una visita a Valle Colorina insieme con i suoi compagni dell'asilo, Don Folci gli pose sul capo il tricorno dicendo: "questo bambino diventerà prete" ...

Oggi ormai il tricorno è caduto quasi del tutto in disuso, basterebbe posare



una mano sulla testa. Il problema è che non è facile trovare sulla propria strada un uomo di Dio, come Don Folci, che aveva a cuore sopra ogni altra cosa le vocazioni sacerdotali che, ne era convinto e la vicenda dell'Opera lo testimoniava, il Signore sa far germinare anche nel cuore di bambini e ragazzi.

Don Matteo Forni

LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

In tutti i molteplici convegni del mondo cattolico attuale, non si parla che di nuova evangelizzazione.

L'espressione ha un senso, se indica un rinnovato impegno nella Chiesa ad annunciare il Vangelo: "Guai a me, se non evangelizzo" (1 Cor 1,12) affermava S. Paolo.

Quanto invece al contenuto, l'evangelizzazione non può presentare né pre-

senterà mai, nessuna novità. Come al principio, essa sarà sempre l'annuncio di "Cristo" (2Cor 2,12) e delle sue "impenetrabili ricchezze" (Ef 6,9); evangelizzare significa sempre annunciare il "Figlio di Dio" che è stato rivelato (Gal 1,16), proclamare "il mistero" (Ef 6,19) e l'eterno disegno divino.



E' esattamente questa la novità: il mistero divino che non soggiace a nessun invecchiamento, e in ogni tempo identico e intramontabile, è l'oggetto dell'evangelizzazione, che sarà, perciò stesso, sempre nuova. Il fatto che la si chiami "nuova" non intende perciò qualificare i contenuti, ma le condizioni e le modalità in cui avviene l'annuncio.

La fede è la porta d'entrata della nuova evangelizzazione, come scrive Benedetto XVI, indicando dall'ottobre prossimo "un anno della fede", il Sinodo della fede per i vescovi, nel ricordo del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, voluto dal beato Giovanni XXIII (11 ottobre 1962), e del 20° anniversario della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, offerto alla Chiesa dal beato Giovanni Paolo II (11 ottobre 1992).

L'obiettivo principale della nuova evangelizzazione è quindi di fortificare la

fede in un momento particolare di crisi nei gesti di antica tradizione cristiana che vede molti cristiani indifferenti, lontani dalla vita delle comunità e spesso confusi per le vicende della storia. I contenuti fondamentali della fede non sono più conosciuti e la partecipazione alla vita sacramentale conosce una notevole diminuzione, mai registrata in precedenza. Lo stesso entusiasmo missionario, che nel passato aveva spinto molti cristiani, donne e uomini, a lasciare il proprio paese per inoltrarsi in nazioni dove il nome di Gesù non era conosciuto, si è notevolmente affievolito.

La mancanza di vocazioni al sacerdozio consacrato e alla vita religiosa, richiama e riconferma urgentemente la missione ricevuta da ogni cristiano per il sacramento della Cresima di andare in tutto il mondo ad annunciare Gesù con l'insegnamento e con la propria vita. "Il mondo ha bisogno di testimoni, più che di maestri" (Paolo VI).

Buona parte dell'evangelizzazione casca sulle spalle dei laici (non sacerdoti) che sono di gran lunga più numerosi nella compagine ecclesiale e hanno un peso determinante. Anzi senza il loro contributo l'evangelizzazione nuova non sarebbe possibile. Nelle famiglie sta l'avvenire della chiesa.

Don Giuseppe Maschio

VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

A giugno si terrà a Milano la VII giornata mondiale della famiglia, cui parteciperanno centinaia di migliaia di persone di ogni lingua e nazione del mondo. Anche noi, parrocchiani dei Tre Ronchetti e del Centro Madre Teresa di Calcutta siamo scesi in campo per dare il nostro contributo. Il Gruppo Famiglia del decanato ha iniziato a concentrarsi sull'organizzazione fin da settembre. Al gruppo di lavoro del decanato hanno partecipato con entusiasmo fin dall'inizio anche le suore Dorotee del Centro Asteria, mettendo a disposizione il loro auditorium per una prima riunione plenaria aperta a tutte le famiglie del decanato e suggerendo idee su come prepararsi.

Il tempo di Avvento è stato vissuto alternando settimanalmente una serata dedicata alla catechesi proposta dall'Arcivescovo a un'altra con la proiezione di un film incentrato sul tema della famiglia. Abbiamo così visto 3 films, che sono state utili occasioni per discussioni su temi quali: l'immigrazione, l'integrazione, la guerra, il lavoro, tutti di sicura attualità e con un forte impatto sulla nostra vita quotidiana.

In gennaio è poi cominciata in maniera concreta la ricerca delle famiglie ospitanti e dei volontari. Il sito www.family2012.com ci è stato di supporto con volantini, faq e informazioni sul programma delle giornate. Il Consiglio Pastorale ha poi deciso di coinvolgere nel Gruppo Famiglia anche



una famiglia dei Ronchetti, per poter dare un migliore appoggio alle persone che vi ci abitano e essere più presenti durante le messe. L'ulteriore ingresso nel gruppo di un Volontario dell'organizzazione, residente proprio ai Ronchetti, è stato di grande aiuto. Inoltre, per informare e sensibilizzare i parrocchiani si è preparata un'edizione speciale del notiziario parrocchiale "Il Solco", dedicata alla visita del Santo Padre in

occasione della Giornata Mondiale delle Famiglie, che presenta il programma delle attività cui presenzierà il Papa che sarà a Milano da venerdì 1 a domenica 3 giugno e fornisce indicazioni pratiche per chi desidera rendersi disponibile ad ospitare una famiglia.

In questo momento si è tutti intenti alla preparazione della festa del 15 aprile, che coinvolgerà tutte le chiese del decanato in un momento comune di incontro, gioco e "spettacolo" dedicato al tema della famiglia. La festa, che si svolgerà nel parco della chiesina rossa di piazzale Abbiategrasso, vedrà anche i bambini impegnati nella presentazione delle bandiere di 150 Paesi del mondo, per la promozione di una mentalità di pace. E non siamo che a metà strada verso l'evento!

L'impegno organizzativo toccherà il culmine nei giorni dell'accoglienza delle famiglie in arrivo da tutto il mondo e della partecipazione all'evento mondiale.

A suo tempo vi racconteremo...

Marco Orlandi

I laici nel pensiero di Don Folci

ESSERE SANTI E GENERATORI DI SANTITÀ'

(2 parte e ultima parte)



Dott.ssa Francesca Consolini

Non avere paura della nostra fragilità e delle eventuali cadute. Scrive Don Folci: "Nelle cadute, fare un perfetto atto di amore di Dio e poi, su, operazioni di santità. Perderci come goccia nella santità di Cristo, non

mai vederci da soli", non avere paura di andare avanti, "vivere le finalità di Cristo, aderendo alla volontà del Padre per la salvezza delle anime". Non trascurare le piccole cose, perché, dice il Servo di Dio, amare e curare le piccole cose è proprio dei santi, "l'anima solamente buona non ne capisce il valore". Alle suore ripeteva spesso: "non bontà, ma santità" perché "Gesù non fu buono, fu santo" e ai sacerdoti raccomandava "una bontà non paternale-borghese-di degustazione, ma semplice e naturale, una bontà (santità) che dà Dio alle anime e le anime a Dio".

"Ciò che è santo è frutto di volontà generosa, questa è frutto dell'amore e l'amore è frutto di una conoscenza profonda del bene da raggiungere", una conoscenza che non deve essere fabbricata dal nostro "illuminismo", cioè da una nostra elaborazione mentale, ma di quella fabbricata dalla luce di Cristo, o è Cristo in noi, o non c'è santità". Riprendendo l'immagine evangelica del lievito nascosto nella massa, Don Folci esorta ad essere santi, non a fare il bene perché questo, il bene, non è santità, ma frutto della santità stessa.

Interessante la domanda che Don Folci

si pone: ma, in concreto, come si ama il Signore? Affettivamente, con il cuore, che deve essere tutto suo, ed effettivamente con il corpo che lavora per lui. Da questa riflessione ne scaturisce un'altra bella e impegnativa. Sono molti negli scritti del Padre i riferimenti alla Eucaristia, il momento più alto della assimilazione del sacerdote a Cristo. Quando ne parla ai fedeli li richiama con vigore anche ad assumere l'atteggiamento esteriore di chi davvero crede nella presenza reale, seppure in un vero cristiano non deve mai mancare il senso della presenza costante di Dio: "Gesù è Dio e come tale si trova da per tutto e però ovunque gli spetta la medesima adorazione".

E' partendo da questa riflessione che egli invita i suoi parrocchiani a chiedersi quanto sentano viva la presenza di Dio nel SS. Sacramento e in loro stessi, perché "se manca il cuore, tutto il resto non vale niente davanti a Dio" allora, chiede, siamo davvero adoratori in spirito e verità? Quante volte ci mettiamo alla divina presenza e pensiamo a Lui? Anche quando non ci troviamo materialmente ai piedi dell'altare? E dove vanno il nostro spirito, la nostra mente, il nostro cuore?

E sempre a proposito del dovere di farsi santi, Don Folci aggiunge che la santità è il fine per il quale siamo stati creati, pertanto raggiungere la santità significa raggiungere il fine della creazione: "siamo usciti da Dio con una finalità ben precisa, la santità. Creati tutti per la sua gloria ma con compiti diversi... Quindi non vita di inerzia, di infinite sciocchezze, ma di

santificazione, di immolazione, vivere di Dio. "Dio nella mente, nel cuore, nel corpo, per gloria sua lasciargli disporre anche del bene che facciamo in favore di chi egli vuole". Fino a concludere con una espressione che mi pare bellissima: "Sono cantici di lode coloro che tutto prendono da Dio e riportano a Dio, indifferenti a tutto e così pronti a ricevere nella sua pienezza la luce del Signore".

IL SIGNIFICATO DELLA TESTIMONIANZA CRISTIANA.

Don Folci ha una bella definizione dell'apostolo, inteso come si diceva ai suoi tempi, di colui che brucia, si consuma di zelo per la gloria di Dio e il bene degli uomini. E non è un discorso riferito ai soli sacerdoti e religiosi: l'apostolo è un uomo, in senso generale, di meditazione, "una miniera inesauribile che dà e può dare perché riceve". Dà cioè se stesso, ma riceve dalla Parola di Dio, dalla preghiera, dalla unione con Lui.

L'Apostolo ama Cristo non per sé, ma per gli altri. "E' un veggente; come i Profeti hanno visto Cristo, l'apostolo deve sognare di vedere Cristo ovunque, di immetterlo ovunque". L'apostolo è un lavoratore che sa vedere molto in alto: Dio da glorifica-

re. E molto in basso: gli uomini da amare. L'apostolo è un eroe che sa quello che può succedere, non si fa illusioni, ma sa che può attendersi prove, lotte, sofferenze, ma rimane fedele perché ama.

Il cristiano, per il fatto stesso che è battezzato, è sacerdote, partecipe del sacerdozio di Cristo. Le parole di Don Folci sono soprattutto rivolte ai preti e, ad una prima lettura, non si coglie facilmente come la concentrazione dell'ideale sacerdotale in un rapporto di trasfigurazione dell'uomo nell'Amore stesso di Cristo riconduca il sacerdozio ministeriale alla stessa radice della vita cristiana.

Più di una volta gli stessi concetti essenziali, come l'unione della persona a Dio in Cristo, sono applicati al cristiano prima che al prete: "Questa è l'essenza del nostro essere cristiani, scrive, e partecipi forse di una specifica vocazione corrispondente, il movente di tutti noi stessi, è di appartenere al Signore non come semplici creature passive, ma intimamente ed esternamente partecipi della sua bontà salvifica".

Quando Don Folci, nei suoi scritti, riflette sul sacerdozio ordinato (quello appunto dei presbiteri), ne ha un'idea così forte-



Laici per don Folci a Valle in un momento conviviale

mente centrata su Cristo da andare alla radice che è la medesima della comune vita cristiana: la grazia particolare del sacerdozio ordinato e quella di ogni ministero si radica e si sviluppa a partire dalla Grazia ricevuta nel battesimo che viene prima di tutti ed è di tutti i cristiani. Bella questa riflessione che compendia l'essenza della vita cristiana, sacerdotale e religiosa: "Noi dobbiamo essere gocce d'amore perdute nel cuore divino in perfetta fusione con Cristo. Quaggiù noi dobbiamo continuare la sua vita di preghiera, di immolazione, di adorazione".

C'è un termine che ricorre molto spesso negli scritti di Don Folci a carattere spirituale ed esortativo: vivere la vita "visitandina". Si rifà al mistero della Visitazione di Maria e mette in luce alcuni tratti dell'atteggiamento della Madonna: vivere perduti in Dio con la fiducia di vincere, seguire Gesù nella sua vita di unione e di apostolato, "chini e nascosti" vivere unicamente e intensamente per la gloria di Dio e per il bene delle anime, vivere le finalità di Cristo, generare Cristo nelle anime, vivere in unione con il Signore e Maria in umiltà, obbedienza, preghiera e apostolato.

Non dobbiamo avere paura a testimoniare

la propria fede e il proprio impegno nei campi dove abitualmente ci troviamo ad operare: la famiglia, il luogo di lavoro, gli amici, trasmettendo quei valori che sono la base della vera vita cristiana. Questo è il senso della vita "visitandina", cioè del cristiano che non si chiude nella rocca delle sue convinzioni e delle sue certezze, che non si sente al sicuro e al disopra, ma che, come Maria, si affretta con sollecitudine a venire incontro alle necessità del prossimo; non si parla solo di necessità materiale, che, bene o male, la nostra società riesce anche a tamponare, si parla di necessità morali, spirituali, di messaggi di speranza, conforto, luce e fede. Saper accogliere l'altro che ci chiede del tempo, saper ascoltare, consolare, sostenere.

Concludendo, vorrei riprendere il titolo che in senso approssimativo era stato pensato per questo mio intervento: "In che modo e in che misura il carisma di Don Giovanni Folci interpella l'impegno di noi laici", sintetizzando, con una espressione del Servo di Dio, il suo carisma e il nostro impegno: "essere santi e generatori di santità".

Francesca Consolini,
postulatrice della Causa di beatificazione



La tomba di don Folci nel santuario di Valle

Incontro ex Alunni a Como S. Croce

NEL FARE LA VOLONTÀ DI DIO È LA NOSTRA PACE

La dott.ssa Consolini titola così il primo capitolo della sua riflessione: "Ricerca assidua della volontà di Dio", segnalando in questo modo una tensione costante negli scritti, ma soprattutto nella vita di Don Folci. In effetti il tema della volontà di Dio è fondamentale nella vita del cristiano a prescindere dalla vocazione che poi identifica ciascun battezzato. Per limitarci ai Vangeli tro-

viamo spesso questo tema nelle parole stesse di Gesù: "Mio cibo è fare la volontà del Padre"; "Non chiunque dice: Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli"; "Chiunque fa la volontà del Padre mio è per me fratello, sorella e madre" ecc.

Per Gesù l'ubbidienza amorosa alla volontà del Padre è decisiva e avrà una sua manifestazione persuasiva nella notte al Getsemani prima dell'arresto: "Padre, se è possibile allontana da me questo calice, tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". Inoltre nella preghiera del Padre Nostro che lui ci ha lasciato - e perciò è la più preziosa e la più bella - la terza domanda che rivolgiamo al Padre è proprio questa: sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Tutti i santi hanno alla base della loro esperienza di Dio e della loro vita donata ai fratelli proprio questo profondo atteggiamento obbedienziale verso la volontà di Dio, tanto che S. Caterina



da Siena, ad esempio, si esprimeva così: "Nella tua volontà è la nostra pace". Forse tante inquietudini spirituali, tante immaturità nel cammino di fede nascono proprio dal disattendere questo insegnamento evangelico, che certamente non è facile da vivere - soprattutto in certi momenti della vita - ma che come tutto il messaggio evangelico è liberante.

Nella sua esperienza sacerdotale vissuta con tanta intensità Don Folci non si è sottratto a questa esigenza evangelica, ma l'ha fatta propria incarnandola nelle due coordinate fondamentali della sua vita sacerdotale: quella di parroco di Valle per la bellezza di 50 lunghi anni e quella di Fondatore e Padre dell'Opera Divin Prigioniero. In entrambi i casi la sua sottomissione al mistero di Dio è illustrata ampiamente nei suoi scritti, come nelle scelte concrete del suo ministero, non senza lampi di sapore mistico, come quando confida al Signore: "Se credi, negami anche la lontana comprensione della tua volontà, mi adagio in te: portami". E ancora: "Voglio seguirti in tutti i movimenti anche i più impercettibili i... A piccoli passi, perché più sicuri".

La personalità di Don Folci che brilla per la sua integrità ha forse qui, in questa amorosa sudditanza alla volontà di Dio, una delle sue radici più segrete e feconde.

Don Guido Calvi

PRIGIONIERO A MOTIVO DEL SIGNORE

Per i Gruppi "Don Giovanni Folci" che si ritrovano a pregare per le vocazioni

PER LA PREGHIERA PERSONALE

INTRODUZIONE

Il prossimo 9 giugno don Luigi Portarulo, diacono dell'Opera, verrà ordinato Sacerdote (vedere sul "Richiamo" le notizie relative all'evento). Vogliamo unirvi in preghiera per don Luigi e per tutti i diaconi che nelle prossime settimane saranno ordinati Sacerdoti del Signore.

Ci rivolgiamo al "Signore Gesù, divino prigioniero del tabernacolo", perché i suoi sacerdoti siano santi, incatenati a Lui con la catena dell'amore.

Alcune parole di don Folci, pronunciate durante il ritiro tenuto il I venerdì di marzo del 1944 a tutta l'Opera, possono stimolare la nostra preghiera ad essere più fervorosa.

« La realtà delle anime anche cristiane cattoliche, delle stesse anime religiose e sacerdotali: non si prega "quanto" si dovrebbe, meno ancora "come" si dovrebbe, manca lo "Spirito di Fede" alla nostra preghiera. Preghiamo meccanicamente, senza convinzione, senza la dovuta fiducia in Colui che è fedelissimo e che facilmente si commuove a pietà e misericordia... Dunque se non riceviamo è perché manca il "quanto" e il "come" dovremmo pregare... ».

[Esposizione del SS. Sacramento]

CANTO

- 1. Quando venne la sua ora di passare dal mondo al Padre, volle amarci sino alla fine Cristo, nostra vita.*
- Rit. Dà la vita solo chi muore, ama chi sa perdere; è Signore solo chi serve: farsi schiavo è libertà.**
- 2. Ha lavato le nostre piaghe, disprezzato e umiliato, fu respinto dalla sua gente Cristo, il Salvatore.*
- 3. Mi chiamate Rabbì e Signore: ho tracciato la vostra via. Annunciate in tutta la terra questa mia parola.*

[Momento di adorazione personale]

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre, e con l'opera dello Spirito Santo, morendo hai dato la vita al mondo, per il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge, e non sia mai separato da te.

LITANIA DI ADORAZIONE

Gesù, Signore, noi ti adoriamo!
Gesù, provvidente, noi ti adoriamo!
Gesù, amico, noi ti adoriamo!
Gesù, fratello, noi ti adoriamo!
Gesù, misericordioso, noi ti adoriamo!
Gesù, umile, noi ti adoriamo!
Gesù, obbediente, noi ti adoriamo!
Gesù, mite, noi ti adoriamo!
Gesù, annunciatore, noi ti adoriamo!
Gesù, Salvatore, noi ti adoriamo!

In Ascolto della Parola del signore

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (4, 1-6)

Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti. Parola di Dio.

Acclamiamo alla Parola di Dio.

CANTO DI ACCLAMAZIONE

Rit. Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre!

Chiamati a conservare l'unità dello Spirito con il vincolo della pace, cantiamo e proclamiamo.

(Momento di silenzio per la preghiera personale)

LA PAROLA DEL PAPA *(Incontro con i Parroci di Roma, 23/02/2012 - Lectio divina)*

« Il brano della lettera di san Paolo agli Efesini che abbiamo ascoltato è uno dei grandi testi ecclesiali del Nuovo Testamento. Comincia con l'autopresentazione dell'autore: "Io Paolo, prigioniero a motivo del Signore" (v. 1). La parola greca *desmios* dice "incatenato": Paolo, come un criminale, è in catene, incatenato per Cristo e così inizia nella comunione con la passione di Cristo. Questo è il primo elemento dell'autopresentazione: egli parla incatenato, parla nella comunione della passione di Cristo e così sta in comunione anche con la risurrezione di Cristo, con la sua nuova vita. Sempre noi, quando parliamo, dobbiamo parlare in comunione con la sua passione e anche accettare le nostre passioni, le nostre sofferenze e prove, in questo senso: sono proprio prove della presenza di Cristo, che Lui è con noi e che andiamo, in comunione alla sua passione, verso la novità della vita, verso la risurrezione.

"Incatenato", quindi, è prima una parola della teologia della croce, della comunione necessaria di ogni evangelizzatore, di ogni Pastore con il Pastore supremo, che ci ha redenti "dandosi", soffrendo per noi. L'amore è sofferenza, è un darsi, è un perdersi, e proprio in questo modo è fecondo. Ma così, nell'elemento esteriore delle catene, della libertà non più presente, appare e

traspare anche un altro aspetto: la vera catena che lega Paolo a Cristo è la catena dell'amore. "Incatenato per amore": un amore che dà libertà, un amore che lo fa capace di rendere presente il Messaggio di Cristo e Cristo stesso. E questo dovrebbe essere, anche per noi tutti, l'ultima catena che ci libera, collegati con la catena dell'amore a Cristo. Così troviamo la libertà e la vera strada della vita, e possiamo, con l'amore di Cristo, guidare a questo amore, che è la gioia, la libertà, anche gli uomini affidatici ».

(Momento di silenzio per la preghiera personale)

SALMO DI MEDITAZIONE (Fil 2,6-11)

Ant. Il Signore Gesù si è umiliato nella morte; e Dio l'ha innalzato nella gloria.

1. *Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso *
la sua uguaglianza con Dio;*
2. *ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;*
3. *apparso in forma umana umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce. (Ant.)*
4. *Per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato il nome *
che è al di sopra di ogni altro nome;*
5. *perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi *
nei cieli, sulla terra e sotto terra;*
6. *e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore *
a gloria di Dio Padre. (Ant.)*
7. *Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre * nei secoli dei secoli. Amen. (Ant.)*

(Momento di silenzio per la preghiera personale)

DAGLI SCRITTI DI DON FOLCI

« Per salvare le anime Gesù non trova modo migliore che l'obbedire... Da questa obbedienza, che è la morte del nostro "io", viene la gioia e la serenità del vivere, il trionfo della fecondità di questa vita, non più nostra ma di Dio... L'obbedienza è la consumazione che dà il pieno diritto di abbandonarsi in Dio... E d'attorno a quella Croce e a quel sepolcro la Risurrezione e la Vita. La nostra paziente e volontaria crocefissione è l'onnipotenza di Dio in noi e fuori di noi.

Il Sacerdote, chiamato ad opere umanamente impossibili... è necessariamente chiamato ad una santità consumata. E solo il Sacerdozio di Gesù, così inteso e così vissuto farà il "prete moderno" che, per la sua scienza, per la sua sapienza e per la sua educazione e comprensione, per la sua docilità alla grazia, saprà penetrare e vivificare di soprannaturalità ogni ambiente, anche il più progressista, illuminare e fecondare, convertire e santificare per "salvare" ».

(Momento di silenzio per la preghiera personale)

PREGHIERA PER I SACERDOTI (di Don Giovanni Folci)

Signore Gesù, Amore crocifisso, ostia immacolata, agnello senza macchia, fa' che ciascun sacerdote sia assorbito da questi soli ideali, da quest'unica passione sia preso: "Dio e anime" e ogni sua attività interna ed esterna a questo solo fine si doni, si crocefigga, si immoli.

Spogliali di tutto, o Gesù, da tutti staccali! O Gesù svuotali da tutti il loro "io" onde tu possa rivestirli di te solo, fare una cosa sola con te, di te solo riempirli.

Solo fatti Cristo con te, Cristo, vero Dio e vero uomo, potranno vedere con la tua vista, sentire con il tuo cuore, agitare con la tua stessa potenza l'ineffabile mistero della glorificazione del Padre e della salvezza di tutte le anime.

Solo fatti Cristo con Cristo, per Dio, incertezze, dubbi e ogni miseria scomparsa, brilleranno della vera luce, sentiranno del vero sapore e daranno davvero il Cristo.

Manda, o Signore, santi sacerdoti alla tua Chiesa.

Cuore sacerdotale di Gesù, per le anime sacerdotali sia il nostro vivere e il nostro morire.

[Canto di adorazione - Benedizione eucaristica - Dio sia benedetto]

[Reposizione del SS. Sacramento - Canto]

CANTO FINALE

1. *O Maria santissima, dolce madre di Gesù,
stendi il tuo manto sopra la terra,
rendi sicuro il cammino quaggiù.*

Rit. Ave, ave, Maria!

2. *O Maria purissima, sei l'eterna del Signor.
Salva i tuoi figli, guidali al cielo,
sorreggi tu la speranza nel cuor.*

3. *O Maria amabile, doni al mondo il Salvatore.
Fa' che ogni uomo incontri il Signore
e si diffonda tra i figli l'amor.*

PREGHIERA PER LA BEATIFICAZIONE DI DON FOLCI

*Gesù, Sacerdote Eterno, glorifica l'anima benedetta del Servo di Dio Sacerdote Giovanni Folci.
Corona la sua vita consumata con ardore per la santificazione dei Sacerdoti,
alimentando nell'Opera, da lui fondata, lo zelo per la ricerca e la cura delle vocazioni sacerdotali
e la dedizione incondizionata ai sacerdoti.*

*Ottieni, Gesù, dal Tuo cuore sacerdotale nuove vocazioni per la Chiesa e per l'Opera
e concedi a me, per intercessione di don Giovanni Folci, la grazia (o le grazie) che con tanta
fiducia ti chiedo.*

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Quando si avvicina la data di uno dei nostri incontri, negli inviti che arrivano per posta o via e-mail, sollecitiamo sempre a partecipare numerosi. In particolare, l'anno scorso abbiamo insistito a non mancare ai due momenti (gennaio e maggio) di preghiera-riflessione svoltisi a Como presso le nostre suore e guidati egregiamente dall'amico Don Guido Calvi, e al Convegno annuale dell'Associazione, tenutosi a Valle l'ultima domenica di settembre.

L'ultima Assemblea di domenica 25 settembre è stata realizzata con grande fatica, ma vissuta intensamente dagli amici ed ex-alunni che vi hanno preso parte. Si è trattato di una bella opportunità grazie alla presenza e all'intervento della dott.ssa Francesca Consolini, che, accompagnata dal marito, ci ha offerto preziosi spunti di riflessione per i laici tratti dagli scritti di Don Giovanni Folci.

Si era una quarantina di persone e, pur nel nostro piccolo, abbiamo voluto predisporre momenti di preghiera, di riflessione, di distensione e di amicizia. La giornata è servita a ricaricarci spiritualmente, così da ritornare a casa un po' più arricchiti e fortificati nel sostenere i nostri impegni quotidiani in famiglia, sul lavoro, a scuola, nelle comunità di appartenenza, nel volontariato. Siamo riusciti a creare un clima di festa e di familiarità, che da tempo caratterizza i nostri incontri. Si è potuto

respirare questa atmosfera di fraternità e serenità, grazie all'accoglienza discreta e garbata di Don Giancarlo e al prezioso contributo canoro del coro di Colorina/Valle durante la santa messa concelebrata in Santuario. Ci ha favorito anche il tempo 'primaverile' che ci ha accompagnato per l'intera giornata. Malgrado il rammarico per tanti vuoti, specie tra i più giovani che hanno fatto esperienza a Roma, ci siamo sentiti confortati dall'affetto e dall'attaccamento che tanti amici nutrono ancora nei confronti dell'Opera e dell'Associazione.

Siamo grati quindi a Don Angelo che ci ha rincorati ed invogliati ad andare avanti, a Don Giampietro che ha voluto trascorrere alcune ore liete con noi, a Don Giampaolo che ha festeggiato il suo 20° di prima messa, alle suore che non hanno voluto mancare.

Un grazie speciale desideriamo esprimere a Don Luigi, giovane e fresco diacono: il suo sorriso, la sua spontaneità e soprattutto la sua volontà di far parte dell'Opera hanno suscitato in noi tanta ammirazione e stima. La nostra filiale riconoscenza va spontanea al Signore, nella doverosa certezza che Dio non ci abbandona mai e ci guida per strade sempre nuove: dove c'è Lui, lì c'è il futuro, la speranza, la fiducia di costruire qualcosa di buono e di bello.

Sorge insistente il dilemma: partecipa-

re o non partecipare alle iniziative che l'Associazione riesce a programmare? Le ragioni che ci spingono a non farlo sono tante e sempre legittime: "Vorrei tanto, ma non ho tempo..., mi piacerebbe, ma ho altri impegni..., non sono proposte che mi interessano..., conosco vagamente l'Associazione e non mi prende più di tanto..., sono trascorsi troppi anni dal Preseminario..., nessuno mi ha mai parlato di Don Folci, dei suoi preti e delle suore" e così via.

Sono motivi comprensibili, dietro ai quali può nascondersi, per qualcuno, un certo distacco, un'idea di vita cristiana un po' abitudinaria, che non ama molto le novità e che non sente la necessità di crescere, di arricchirsi e di condividere un'esperienza semplice, umile ma significativa di amicizia e di simpatia, che si può sempre riprendere e rinverdire. Gli incontri servono anche a renderci un po' più coscienti del nostro essere cristiani, proprio perché il primo ad incontrarci e ad incontrare è



Dall'album dei ricordi: Il presidente Silvano Magni, il primo a sinistra in basso con i compagni di Liceo a Roma. Accanto a lui: Don Ugo Arrigoni, Don Giorgio Molteni, Don Giampietro Rigamonti. In alto, da sinistra: Don Giovanni Beretta, Don Vittorio Ferrari, Don Ambrogio Marinoni, Rusconi Giancarlo e Don Angelo Magistrelli

Dio, che ci attende e ci chiede di fare spazio nella preghiera e nella meditazione alla sua Parola.

**Il Presidente
Silvano Magni**

I NOSTRI PROSSIMI INCONTRI:

26 maggio (sabato, vigilia di Pentecoste) a Como S. Croce

Secondo incontro con Don Guido Calvi, a Como S.Croce.

Il tema, desunto dal secondo punto della relazione della dott.ssa Consolini, "Sforzo costante di vivere la santità"

30 giugno (sabato) a Milano Tre Ronchetti

Consiglio allargato ai Tre Ronchetti. Dopo un momento introduttivo di preghiera a ricordo della Prima messa di Don Folci (13 luglio 1913), seguirà il direttivo imperniato sui preparativi dell'assemblea Annuale dell'associazione.

29 settembre (domenica) a Valle per l'ASSEMBLEA ANNUALE

Assemblea Annuale dell'associazione a Valle di Colorina (SO), con due momenti principali: la santa messa in santuario e l'assemblea annuale che si concluderà con l'elezione del presidente e del nuovo Consiglio.

A colloquio con Mons. Enrico Radice

I CHIERICHETTI DEL PAPA

Una palestra per riconoscersi, stare insieme, ma soprattutto per capire se si è chiamati al sacerdozio. Un luogo ove riflettere alla luce degli insegnamenti evangelici. Un tempo di allenamento e di preparazione per affrontare la vita secondo una scala di valori. Ma anche un servizio alla basilica di San Pietro, in particolare nel campo dell'animazione liturgica. Si potrebbe definire così l'esperienza del Preseminario san Pio X in Vaticano. Si tratta di una istituzione che dal 1956 vive all'ombra del cupolone. In quest' intervista al nostro giornale il rettore, monsignor Enrico Radice, ce ne spiega le finalità e le caratteristiche.

Che cos'è il Preseminario San Pio X?

È una istituzione di orientamento vocazionale voluta da Pio XII nel 1956 e affidata a Don Giovanni Folci, un sacerdote della diocesi di Como, che aveva fondato un'opera per il servizio alle vocazioni. Questa iniziativa trovò ampia accoglienza

da parte del Capitolo Vaticano. Il Preseminario ospita ragazzi della scuola media e del ginnasio-liceo che vogliono riflettere sul loro futuro alla luce della Parola di Dio. Durante il soggiorno viene portato avanti un cammino di crescita umana e cristiana che aiuti i ragazzi a comprendere se il Signore li chiama al sacerdozio o alla vita consacrata. Compito specifico degli alunni è quello di prestare il servizio liturgico come ministranti nella basilica di San Pietro.

Chi era il fondatore?

Don Folci è stato cappellano militare durante la prima guerra mondiale. Venne fatto prigioniero e condotto in Germania, dove si prodigò nell'assistenza ai compagni di linea, stando particolarmente vicino a quanti erano in fin di vita. terminate le ostilità e rientrato in Italia, lavorò intorno al progetto di un'opera che ricordasse i prigionieri caduti in guerra. Eresse un santuario dedicato al Divin Prigioniero, a Valle Colorina (provincia di Sondrio, diocesi di Como) dov'era parroco. Accanto al santuario, istituì un preseminario per la cura delle vocazioni sacerdotali. La sua idea era quella di occuparsi dei ragazzi in ricerca della propria vocazione e quindi prepararli, se chiamati dal Signore, a entrare in seminario. Un'altra sua premura fu quella dell'assistenza ai sacerdoti anziani che avevano lasciato il ministero per anzianità o per malattia, nonché a sacerdoti in difficoltà onde fossero aiutati a reinserirsi nell'esercizio del loro ministero pastorale. Il suo carisma si delineava con chiarezza: la Chiesa ha bisogno di sacerdoti santi. Da qui il suo impegno, a partire dalla cura dei primi germi di vocazione fino ai giorni delle ultime difficoltà, "dall'alba al tramonto", come amava esprimersi. Ai primi collaboratori, chiamati "sacerdoti di Gesù crocifisso", affiancò le suore, le



Don Enrico con due alunni

ancelle di Gesù crocifisso. Alla morte del fondatore nel 1963 l'Opera venne costituita in associazione sacerdotale diocesana, vincolata alla diocesi di Como.

Come si arrivò alla fondazione del Preseminario?

Nel 1955 don Folci ottenne un'udienza privata da Pio XII al quale espose le finalità dell'Opera. Sapeva che a Papa Pacelli stava a cuore la preparazione dei fanciulli in vista della formazione sacerdotale. Il Pontefice gli propose di portare la sua attività in Vaticano, per assicurare un servizio più decoroso e stabile alla basilica di San Pietro. Don Folci accettò volentieri e il 26 gennaio 1956 giunse a Roma con i primi 30 ragazzi da Valle Colorina. Cominciarono anche le trattative con il Capitolo della basilica di San Pietro. Questi ragazzi provenivano dalle parrocchie della diocesi di Como e di Milano. I primi sei mesi alloggiarono in via Garibaldi, al Gianicolo, presso il convento delle suore agostiniane.

Nel giugno del 1956 venne messo a loro disposizione il terzo piano nel palazzo dei canonici di San Pietro per ospitare i ragazzi, i sacerdoti, gli educatori e le suore che li accudivano. Per diversi anni quella fu la dimora del Preseminario fino a quando Paolo VI, il cui segretario era monsignor Pasquale Macchi, già ex alunno di Valle Colorina, volle visitare questa dimora per ben tre volte nelle vacanze di Natale. Il Papa rimase colpito dalle ristrettezze dell'ambiente. Tra gli alunni giunti nel 1956 c'era anche Enrico Viganò, ora monsignore cerimoniere pontificio. Io sono arrivato nel 1960 come chierichetto e ci sono tornato da sacerdote nel 2002 come responsabile della comunità.

Attualmente dove si trova la sede?

Nel 1970 Paolo VI trovò un ambiente idoneo presso il palazzo San Carlo come residenza definitiva per i ragazzi. I locali furono adattati alle esigenze della vita di comunità, perché fino ad allora avevano ospitato un magazzino deposito della fabbrica di San Pietro. Creato un grande cor-

tile per la ricreazione, nel 1971 avvenne il trasferimento. Da allora si sono succedute diverse generazioni di ragazzi: la comunità era molto numerosa, contava tra i 45 e i 50 alunni. In questi anni recenti il numero varia dai 15 ai 20 alunni, l'età media è dagli 11 ai 18 anni. Sono certamente più di mille i ragazzi che hanno frequentato il preseminario S. Pio X. Nell'arco di 56 anni, 75 ragazzi sono diventati sacerdoti .

Durante le vacanze estive chi presta servizio in basilica?

Durante le vacanze si alternano gruppi di 25 ragazzi per un periodo di 20 giorni circa. Provengono da parrocchie di varie diocesi d'Italia, in età compresa tra gli 11 e i 14 anni. Appena terminato l'anno scolastico, arriva il primo gruppo, il 1° luglio subentra il secondo, il 20 luglio il terzo; dal 10 agosto al 10 settembre il servizio liturgico è svolto da ministranti di Malta. Con la ripresa dell'anno scolastico rientrano i nostri ragazzi. In questi anni, abbiamo stretto legami con varie associazioni giovanili e conosciuto parroci che desiderano avviare adolescenti dei quali intravedono germi di vocazione. A tal proposito ci sono diverse iniziative in cantiere.

Come è strutturata la formazione scolastica?

Inizialmente e fino al 1995 c'era una scuola interna, ovviamente privata, con alunni di età piuttosto omogenea, l'insegnamento era impartito dai nostri educatori e a fine anno venivano dati gli esami di diploma. Attualmente gli alunni frequentano l'Istituto Sant'Apollinare, scuola cattolica del vicariato di Roma, che ha sede nel seminario romano minore. In questo modo, i nostri ragazzi seguono le lezioni insieme con i seminaristi e con altri alunni.

Qual è l'orario tipo della giornata?

La nostra vita è legata alla basilica e quindi tutto ruota intorno all'orario delle celebrazioni. La sveglia è alle 6.20; seguono le preghiere nella cappella. Subito dopo, alcuni scendono per accendere le luci degli

altari e preparare le grotte della basilica. Per le 7 tutto è pronto, perché appena apre la sacrestia i sacerdoti cominciano ad arrivare. Ogni alunno serve una messa quotidiana in modo da poter ricevere l'Eucarestia. Alle 8 lasciano il servizio, salgono al terzo piano della canonica, fanno colazione e alle 8.15 partono con un pulmino per andare alla scuola Sant'Apollinare. Le lezioni durano fino alle 13.30. Al rientro pranzano e fanno l'ora di ricreazione. Dalle 15.30 alle 16.30 si studia. Pausa per la merenda, quindi fino alle 19 studio, cui segue un momento di preghiera in cappella. In queste ore il padre spirituale Don Marco Granoli si mette a loro disposizione. Alle 19, 15 si cena e, quindi, si è liberi fino alle 21.15, ora della recita di compieta. Due volte alla settimana è permesso di vedere la tv. La domenica hanno luogo le funzioni capitolarie con le celebrazioni delle lodi con i canonici in coro alle 9.45 e la messa solenne alle 10.30 all'altare della Cattedra. Nel pomeriggio i ragazzi partecipano alla messa delle 16 e ai vesperi delle 17.

Quale formazione ricevono gli alunni?

I ragazzi che trascorrono il periodo di formazione nel Preseminario nel periodo dell'adolescenza e della giovinezza, sono alle prese con i vari problemi legati alla vita e alla crescita umana, come chiun-

que altro della loro età. In questi anni cerchiamo di farli riflettere, di educarli a un comportamento conforme ai valori evangelici e di sensibilizzarli a un giudizio critico nei confronti di certi stili di vita che non coincidono con il Vangelo ed invece vedono adottati in maniera sbagliata da tanti loro coetanei. È importante che i ragazzi crescano con un giudizio critico che permetta loro di avere un comportamento equilibrato anche a livello affettivo. Devono conoscere bene il valore della vita e li si aiuta con la ragione e la libertà d'espressione a individuare il vero bene di fronte alle difficoltà che incontrano. Da qui nasce, in piena libertà, la prospettiva e la scelta del proprio futuro.

Durante l'anno scolastico, accanto al servizio e allo studio, non mancano le gite-pellegrinaggio. In questi anni abbiamo visitato Lourdes, Ars, ci siamo recati a Torino per venerare la Sindone, siamo stati anche in Polonia. Nello scorso ottobre siamo andati a Fatima. Ci auguriamo che il discernimento della chiamata al sacerdozio costituisca sempre l'aspetto principale della vita del Preseminario. È un auspicio, ma è anche l'esortazione venuta costantemente dai diversi pontefici, ai quali da sempre è stato molto caro il Preseminario San Pio X.

Nicola Gori



Una giornata sulla neve a Campo Felice

ISTITUTO SANTA CROCE

Ispirandosi al carisma di Don Giovanni Folci la casa è sempre disponibile ad accogliere i sacerdoti

Siamo al secondo anno di cogestione dell'Istituto Santa Croce e dare qualche informazione è d'obbligo. Attualmente sono ospiti dell'Istituto dieci sacerdoti, diocesani ed extradiocesani, oltre ad altri ospiti anziani che condividono gli spazi comuni. Vi è un direttore, dott. Salvatore Manca, coadiuvato da un segretario e da un capo-reparto, che sovrintendono al personale sanitario (medico, infermiere e fisioterapista) e paramedico.

La Casa, come da desiderio di don Giovanni Folci, è sempre disponibile ad accogliere sacerdoti anche solo per una notte, come già succede, rendendo la Casa aperta e accogliente per le necessità di quanti sono di passaggio. Così come sarebbe bene accolto chi desiderasse svolgere un periodo di volontariato presso l'Istituto per essere vicini ai sacerdoti ammalati, offrendo loro un po' di compagnia, di ascolto e di aiuto.

La presenza delle suore è fondamentale e non sostituibile soprattutto nell'accogliere i sacerdoti, nell'assisterli nel momento centrale della giornata che è la celebrazione eucaristica e nell'offrire diuturna presenza attenta ai loro bisogni.



Ricordiamo che almeno due sacerdoti ospiti hanno delle uscite presso parrocchie o istituti di ricovero per svolgere il ministero sacerdotale della celebrazione eucaristica e della confessione. L'integrazione con gli ospiti anziani generalmente avviene nella comune partecipazione alla Santa Messa feriale o festiva.

Giovanni Castiglioni

VOLONTARIATO A SANTA CROCE

nei mesi estivi (GIUGNO, LUGLIO E AGOSTO) per un'esperienza di vicinanza ai sacerdoti nello spirito e con l'attenzione propria del nostro Padre Fondatore. Saranno assicurati vitto e alloggio gratuiti a fronte del dono di tempo prezioso vissuto nella dedizione al prossimo.

Per aderire a tale iniziativa si suggerisce di contattare la Superiora dell'Istituto Santa Croce, suor Lucia tel. 031 305300.



LA FESTA DI SAN BIAGIO

Nel solco di una tradizione che vive per la fede

Un appuntamento annuale, vissuto ogni volta con un'emozione speciale è certamente, per la comunità di Musso, quello del patrono San Biagio. Una festa che va ben oltre i confini territoriali e che ci fa vivere la bellezza dello stare insieme ... Una festa comunitaria aperta e costruita da tante persone di buona volontà che vedono nella parrocchia una unità di cristiani, una condivisione di ideali e di



Don Giampaolo con Mons. Italo Mazzoni

aperture che superano ridicoli campanilismi interiori e preconcezioni. I festeggiamenti hanno avuto inizio martedì 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore, con la S. Messa delle ore 18 celebrata da Padre Fabio Illuminato Colombo, Guardiano del Convento "Madonna delle Lacrime" di Dongo, nella quale sono state benedette le candele e si è svolta la processione. La serata è poi proseguita in allegria con la cena presso l'Oratorio.

Mercoledì 3, festa di San Biagio, la solenne concelebrazione eucaristica delle 10:30, che ha visto, malgrado il tempo inclemente, una partecipazione di fedeli numerosissima, è stata presieduta da mons. Italo Mazzoni, delegato Vescovile per la Pastorale della Diocesi di Como. Veramente mirabile è stato Mons. Mazzoni che, nel suo gioioso essere, ha conquistato subito l'assemblea e, nell'omelia, ha descritto con semplicità la vita e la fede di San Biagio rapportandola al nostro vivere quotidiano. La fede, rapportata alla quotidianità, non deve essere vista come un im-

pegno, ma come un dono. Un'offerta che deve essere accolta con cuore aperto, interpretata e vissuta, come Cristo ci ha insegnato, prima di tutto in una comunità. Solo così possiamo davvero parlare di "Chiesa".

Al termine della celebrazione non sono mancati i ringraziamenti del Prevosto di Musso, Don Giampaolo, ai presenti, ma soprattutto alle persone che si sono presta-

te con entusiasmo per la buona riuscita della festa. San Biagio sicuramente ci sorride dall'alto. Chiediamo a lui la sua benedizione affinché riusciamo a plasmarci i nostri cuori su quel sentimento che si chiama amore verso la nostra chiesa, a noi stessi, al nostro fratello che ci sta accanto. Miracoli della fede! Incontrare la fede cambia la vita: si sente il bisogno di trasmetterne la bellezza e la gioia, con coraggio e con fermezza. In un mondo e in un tempo spesso dominati dall'egoismo e dal male, la fede in Cristo può rivelarsi agli occhi di tutti, non solo del credente, come un appoggio solido e irrinunciabile.

Proprio per questo, con grande impegno, abbiamo voluto ripristinare, nei giorni 16, 17 e 18 marzo, l'antica tradizione delle "Quarant'ore" ora meglio conosciute come "Giornate Eucaristiche". Sono state giornate intense che hanno permesso al Signore di entrare dentro di noi per illuminare i nostri cuori troppo spesso stanchi e inariditi.

Rocco Poncia

Aggiornamenti della Causa del Servo di Dio

DON GIOVANNI FOLCI

Vengo ad aggiornarvi sullo stato del lavoro della Causa Don Folci.

Su indicazione del Rev.mo Relatore, Mons. Carmelo Pellegrino, abbiamo proceduto ad una richiesta archivistica integrativa affidata al professor Jan Mikrut. Sfruttando il frutto di questa ricerca, abbiamo proceduto ad integrare la biografia, ora in attesa di approvazione definitiva da parte del Relatore stesso. Ora siamo impegnati nella stesura dell'ultimo capitolo della stessa, quello relativo alla fama di santità; poi bisognerà procedere alla dimostrazione delle virtù.

Al fine di provare la sussistenza di tale fama, risultano molto interessanti attestazioni di persone che affermano di rivolgersi all'intercessione di Don Folci e riferiscono di grazie di varia natura

(materiali, spirituali) ricevute per il suo intervento.

Se, come penso, giungono all'Opera attestazioni di questo tipo vi pregherei di raccogliere le più significative e di farcele avere, magari avendo la cura di metterne insieme alcune tra loro complementari, sia in relazione alle persone che invocano il Servo di Dio (ad esempio, non mettere solo sacerdoti, solo suore o solo ex-alunni, ma fare in modo che tutte le categorie siano rappresentate), sia in relazione ai luoghi da cui provengono (sarebbe interessante mostrare che la fama di santità di Don Folci è diffusa anche al di fuori del contesto territoriale in cui egli operò).

Maurizio Cancelli,
collaboratore della Causa di Don Folci

RICHIESTA DI ATTESTAZIONI DI GRAZIE RICEVUTE PER INTERCESSIONE DI DON FOLCI

Assicurando tutto il nostro impegno per il buon andamento della Causa, sono gentilmente a chiedervi di inviare a me o, se preferire, direttamente al Dottor Cancelli tutte le testimonianze che conoscete di persone che invocano o hanno invocato il Servo di Dio Don Giovanni Folci e **HANNO RICEVUTO GRAZIE MATERIALI** (ad es. guarigioni fisiche) o **SPIRITUALI** per sua intercessione.

Le potete mandare o via mail o anche, se volete, in forma cartacea per via postale.

In quest'ultimo caso vi chiedo solo la cortesia di non mandarle per raccomandata, ma con altra modalità (ad esempio, posta prioritaria).

Grazie. Don Angelo

Don Angelo Magistrelli
Via Manduria, 90 - 22142 Milano
donangelo@fastwebnet.it

Dott. Maurizio Cancelli
Via Palmiro Togliatti, 582 - 00172 Roma
Cancelli.Maurizio@libero.it

COME AIUTARE L'OPERA

L'Opera ha bisogno di tutti. Ci sono molti modi per aiutarla.

1. Il 5 per mille alla ONLUS "Volontari per l'Opera Don Folci" BASTA UNA SEMPLICE FIRMA!

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997.

Firma: Mario Rossi

Codice Fiscale del beneficiario: **93016400140**

Con la prossima dichiarazione dei Redditi abbiamo la possibilità di destinare il 5 per mille dell'IRPEF alla nostra Onlus, compilando l'apposito riquadro del modello 730 o dell'Unico oppure, per i percettori di reddito da lavoro dipendente o da pensione, esonerati dall'obbligo dichiarativo, della scheda allegata al Mod. CUD.

Attenzione: le scelte della destinazione dell'8 e del 5 per mille dell'IRPEF non sono in alcun modo alternative tra loro e possono, pertanto, essere espresse entrambe. Coloro che utilizzano l'apposita scheda allegata al CUD debbono presentarla, in busta chiusa, entro il 30 settembre p.v., allo sportello di un ufficio postale, oppure a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (professionista, CAF).

2. L'abbonamento a "IL RICHIAMO"

Abbonamento annuale € 10 - Sostenitore € 20 - Amico € 50

3. **Le adozioni annuali** con il versamento di una somma corrispondente al costo reale annuo o di qualche mese di un seminarista dell' Opera

4. **Le eredità e i legati testamentari** con donazioni di qualsiasi genere anche di beni immobili, destinati all' Opera Divin Prigioniero

Per inviare qualsiasi offerta in denaro si può utilizzare

Conto corrente postale c/c postale n.16076226
intestato a: OPERA DIVIN PRIGIONIERO

Bonifico bancario intestato a: OPERA DIVIN PRIGIONIERO
Banca Popolare di Sondrio Agenzia s. Pietro Berbenno (So)
IBAN: IT69T0569652080000004979X59



SUOR LAURA MAGGIONI

A mezzanotte un grido si udì: "Ecco lo Sposo, uscitegli incontro. Allora tutte le vergini si risvegliarono a preparare le loro lampade" (Mt 25,6-7).

E' entrata a Valle Colorina ed ha emesso la prima professione l'otto giugno 1947. Sorella molto intelligente. Come insegnante, ha svolto con impegno la sua missione a Valle, a Como e a Loano; i suoi alunni erano sempre preparati bene. La lettura per lei era un gradito diversivo, con cui arricchiva la mente e il cuore; di quanto apprendeva amava renderci partecipi durante la ricreazione. Umile, accettava con serenità le osservazioni, non si offendeva, anzi soggiungeva: "sono una povera donna, quindi sbaglio". Ha ricoperto l'incarico di economista a Loano con impegno e scrupolo, molto attenta a tutto quanto potesse tornare utile alla Casa per offrire un servizio migliore ai sacerdoti ospiti. Quando d'estate ci trasferivamo a Santa Caterina, amava partecipare alle passeggiate, che le consentivano di contemplare le bellezze della montagna e volgere il suo spirito alla lode del Signore.

Era molto assidua alla preghiera, anche negli ultimi tempi, quando la malattia e gli acciacchi dell'età la facevano soffrire. Offriva tutto per la Chiesa e per i sacerdoti, con tanto amore. Ricevuto il sacramento degli Infermi ci disse: "Che bel regalo mi avete fatto col darmi questo sacramento. Grazie, grazie." Riconoscente alle sorelle per quanto riceveva, due giorni prima di lasciarci ci ha detto: "Come mi vogliono bene le mie sorelle, sono venute tutte a trovarmi".

E' stata lucida fino alla fine. Si è spenta l'8 febbraio 2012. Per il suo grande amore agli ideali dell'Opera, per la devozione al Suo Cuore sacerdotale, Gesù l'accolga nel suo regno di gioia e di pace.

Le Sorelle

Con Suor Laura, durante gli anni delle mie frequentazioni settimanali in Santa Croce, ho conversato molto. Cambiavo sovente con lei il turno al centralino. Di solito, dopo pranzo, le consorelle si ritirano nelle loro stanze: lei preferiva soffermarsi a dialogare a lungo. Nativa di Cernusco Lombardone (LC), amava parlarmi della sua vita trascorsa in famiglia prima della chiamata vocazionale.

Figlia di contadini poveri, come eravamo un po' tutti allora, ha vissuto infanzia e giovinezza in una Cascina lontana dal capoluogo. Per soddisfare la mia curiosità, mi parlava anche degli incarichi avuti nelle varie Case dell'Opera e del suo pensionamento dopo aver insegnato per molti anni. Era molto legata affettivamente alla sorella maritata a Valaperta (frazione di Casatenovo) e alle due sue nipoti, che poteva ...godersi durante il soggiorno estivo di una quindicina di giorni nella loro casa.

Il suo ricordo sarà sempre caro al mio cuore, insieme a quello delle altre consorelle conosciute particolarmente in quel periodo di volontariato.

Mario Comi



EMMA DELL'ORO ved. BOGIALLI

"Quelli che abbiamo amato e abbiamo perduto non sono più dove erano prima, ma sono sempre e dappertutto dove siamo noi" (Doris Lussier)

E' trascorso un anno da quando, nella sera del 5 aprile 2011, a 95 anni compiuti la signora Emma Dell'Oro, vedova Bogialli, si è addormentata nel Signore, lasciando un vuoto in coloro che hanno condiviso con lei, nella sofferenza e nella preghiera, gli ultimi anni della sua vita. Conosciuta dalle Comunità dei sacerdoti di Valle, di Roma e delle Suore, ha sempre avuto un ricordo vivo dell'Opera.

A Valle la univa il pensiero degli incontri con gli ex alunni e delle occasioni gioiose in cui ci si trovava tutti insieme, alunni, genitori, sacerdoti e suore per una giornata di festa. A Roma le sue visite erano da lei desiderate e vissute intensamente. Raccontava tutto di quelle giornate straordinarie a coloro che venivano in casa a farle visita. Le celebrazioni solenni in S. Pietro, le ore di preghiera trascorse in Basilica ascoltando più messe possibili (a chi le chiedeva perchè assistesse a tante messe, rispondeva che doveva fare il pieno perchè rientrando in parrocchia non

ne avrebbe più avuto la possibilità), l'Adorazione Eucaristica e la visita alla Grotta di Lourdes ai giardini vaticani, erano appuntamenti a cui teneva tanto, come non dovevano mancare l'incontro con il Santo Padre (con semplicità mostrava la foto che custodiva gelosamente) e le conversazioni affabili con il Cardinale Noè, Arciprete della Basilica. Con i superiori del Preseminario e le suore della sacrestia, aveva dato inizio a un filo diretto e, quando si trovava sola in casa e voleva fare quattro chiacchiere, o semplicemente mandare un saluto, alzava la cornetta del telefono. Intensi i suoi pellegrinaggi in Terra santa, ai santuari mariani di Tirano (SO) e Lourdes, momenti questi vissuti con la preghiera del Rosario che recitava tante volte al giorno. Fino alla sua ultima ora terrena non ha mai depresso dalle mani la sua corona, che sgranava da sola o in compagnia, segno della sua forte fede mariana. Il suo esempio, la sua serenità ci accompagnino sempre e siano di sprone nell'accettazione gioiosa del nostro impegno quotidiano. Mamma Emma: "Non sei spenta, nè lontana; ma vicino a noi, felice e trasformata". (S. Agostino)

Danilo Bogialli

ESERCIZI SPIRITUALI 2012

A SANTA CATERINA VALFURVA MT. 1738 (SO)
presso l'Hotel Milano

da domenica 26 a venerdì 31 agosto
per sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose anche coniugi
o singoli impegnati in parrocchia

Predicati da
MONS. GIULIO VIVIANI
sacerdote della diocesi di TRENTO
assistente di AC e incaricato per i diaconi permanenti

TEMA DEGLI ESERCIZI
"Anche una grande moltitudine
di sacerdoti aderiva alla fede" (At 6,7)

Prenotazioni e informazioni

*Tel. 0342.925117 - Fax 0342.925125 - domenico.milanohotel@yahoo.it
cell. +39 382 47 36 706*



ATTI DI BONTÀ

Allevi Elio - Ancelle di Gesù Crocifisso - Baggioli Don Carlo - Banfi Giovanni - Barbieri Gabriella - Barbieri Rosanna - Barzanò Nicola - Bassi Augusto - Bianchi Ambrogio - Bonomi Giancarlo - Borroni Giovan Lorenzo - Bosatra Luca - Bettini Maria e Fausto - Buttignol Olimpio - Busetta Maria - Calvi Don Guido - Capitani Giorgio - Carcano Antonio - Carrera Luciano - Casiraghi Nino - Castagna Alfredo - Cattaneo Antonio - Ciaponi Lina - Colomba Don Luigi - Colombo Felicita - Colucci Domenico - Comi Mario - Corti Giancarlo - Croce Dino - Curtoni Benito - Da Col Eugenio - De Agostini Virginia - De Battisti Adriana - De Bernardi Don Gianfranco - Di Pasquale Stefano - Doni Giuseppe - Dressino Carlo - Ferola Abbondio - Fiorelli Remo - Formenti Sergio - Franchetti Massimiliano - Garbellini Don Domenico - Giordano raffaele - Grandi Giovannina - Granaroli Giovannina - Grippo Giuseppe - Guzzetti Giuseppe - Lanzi Romildo - Libera Guerino e Renato - Longhi Antonio - Maccani Dario - Mapelli Mariuccia - Mariani Giuseppe - Mariani Renato - Massari Don Luigi - Mauri Bina - Monastero della Visitazione di S. Maria - Morelli Don Felice - Nicora Carlo - Pagani Antonio - Panizza Don Alberto - Parrocchia S. Gerardo Maiella - Pellizzari Luisa - Penco Giovanni - Perlini Emilio e Gemma - Poretti Enrica - Porta Maurilio - Presazzi Don Ezio - Rapella Tarcisio - Riva Silvio e Enrica - Ronchi Carlo - Roncoroni Franca - Ronzoni Mario - Roveda Don Piero - Ruffoni Cirillo - Rusconi Giancarlo - Sacchi Giuseppe - Sala Don Luigi - Sesana Gianni - Sesana Oreste - Sposetti Amedeo - Stefanoni Marco - Sterlocchi Don Rodolfo - Tansini Don Ermanno - Tarabini Eugenio - Tencalli Don Costante - Ticozzi Maria - Tocchetti Mistica - Turconi Paolina e Gabriella - Villa Don Silvio - Vignolo Alberto - Vischi Stefano

Notiziario
quadrimestrale
della famiglia
dell'Opera don Folci
e dei suoi Amici

Direttore
responsabile:
Agostino Clerici

Segreteria
di Redazione:
OPERA DON FOLCI
23010 Valle Colorina - SO
Tel. 0342 590400
Fax 0342 590622

Numero 1
Aprile 2012
Anno 83

Spedizione
in Abbonamento
Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1, comma 2,
DCB Sondrio.

Autorizzazione
del Tribunale
di Sondrio n. 579
del 13/02/1969

C.C.P. n. 16076226
intestato a:
OPERA
DIVIN PRIGIONIERO
23010 Valle Colorina - SO

Abbonamento annuale:
€ 10,00
Sostenitore:
€ 20,00

Stampa:
Bonazzi Grafica
Sondrio
Tel. 0342 216112
Foto: a cura della
redazione



ALBERGO RISTORANTE VILLA DEI TIGLI

a Valle Di Colorina (SO)
Tel 0342 590400 - cell 348. 4799011
Fax 0342 590622
villadeitigli@virgilio.it
www.villatigli.it



HOTEL MILANO

S. Caterina Valfurva (SO)
Tel. 0342.925117
Fax 0342.925125
domenico.milanohotel@yahoo.it
cell. +39 382 47 36 706



PRESEMINARIO S. PIO X

Vicolo del Perugino
00120 CITTA' DEL VATICANO
Tel. 06.698.71416
Fax 06.698.84305
preseminario.sanpiox@gmail.com



ISTITUTO S. CROCE

a Como - Ancelle di Gesù Crocifisso
Via T. Grossi, 50 - 22100 COMO
Tel e Fax 031.305300

Sito ufficiale dell'Opera Don Folci:
www.operadonfolci.it